

briciola 15-05-2013

15-05-2013

PREGATE PER I VESCOVI E I PRETI

L'omelia del Papa parte dal brano degli Atti degli Apostoli in cui Paolo esorta gli "anziani" della Chiesa di Efeso a vegliare su se stessi e su tutto il gregge, ad essere pastori attenti ai "lupi rapaci". E' una delle "più belle pagine del Nuovo Testamento" – ha sottolineato il Papa – "piena di tenerezza, di amore pastorale" in cui emerge il "bel rapporto del vescovo col suo popolo". I vescovi e i preti – spiega – sono al servizio degli altri, per custodire, edificare e difendere il popolo. E' "un rapporto di protezione, di amore fra Dio e il pastore e il pastore e il popolo":

"Alla fine un vescovo non è vescovo per se stesso, è per il popolo; e un prete non è prete per se stesso, è per il popolo: al servizio di, per far crescere, per pascolare il popolo, il gregge proprio, no? Per difenderlo dai lupi. E' bello pensare questo! Quando in questa strada il vescovo fa quello è un bel rapporto col popolo, come il vescovo Paolo lo ha fatto col suo popolo, no? E quando il prete fa quel bel rapporto col popolo, ci dà un amore: viene un amore fra di loro, un vero amore, e la Chiesa diventa unita".

Il rapporto del vescovo e del prete col popolo – ha proseguito il Papa - è un rapporto "esistenziale, sacramentale". "Noi – ha aggiunto - abbiamo bisogno delle vostre preghiere" perché "anche il vescovo e il prete possono essere tentati". I vescovi e i preti devono pregare tanto, annunciare Gesù Cristo Risorto e "predicare con coraggio quel messaggio di salvezza". "Ma anche noi siamo uomini e siamo peccatori" e "siamo tentati". E quali sono le tentazioni del vescovo e del prete?:

"Sant'Agostino, commentando il profeta Ezechiele, parla di due: la ricchezza, che può diventare avarizia, e la vanità. E dice: 'Quando il vescovo, il prete si approfitta delle pecore per se stesso, il movimento cambia: non è il prete, il vescovo per il popolo, ma il prete e il vescovo che prende dal popolo'. Sant'Agostino dice: 'Prende la carne per mangiarla alla pecorella, si approfitta; fa negozi ed è attaccato ai soldi; diventa avaro e anche tante volte simoniaci. O se ne approfitta della lana per la vanità, per vantarsi'".

Così – osserva il Papa – "quando un prete, un vescovo va dietro ai soldi, il popolo non lo ama e quello è un segno. Ma lui stesso finisce male". San Paolo ricorda di aver lavorato con le sue mani, "non aveva un conto in banca, lavorava. E quando un vescovo, un prete va sulla strada della vanità, entra nello spirito del carrierismo – e fa tanto male alla Chiesa – fa il ridicolo alla fine, si vanta, gli piace farsi vedere, tutto potente... E il popolo non ama quello!". Pregate per noi – ripete il Papa - "perché siamo poveri, perché siamo umili, miti, al servizio del popolo". Infine, suggerisce di leggere il capitolo 20 versetti 28-30 degli Atti degli Apostoli dove Paolo dice: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé":

"Leggete questa bella pagina e leggendola pregate, pregate per noi vescovi e per i preti. Ne abbiamo tanto bisogno per rimanere fedeli, per essere uomini che vegliano sul gregge e anche su noi stessi, che fanno la veglia proprio, che il loro cuore sia sempre rivolto al suo gregge. Anche che il Signore ci difenda dalle tentazioni, perché se noi andiamo sulla strada delle ricchezze, se andiamo sulla strada della vanità, diventiamo lupi e non pastori, pastori. Pregate per questo, leggete questo e pregate. Così sia". (Francesco)